VIA VENEZIA

Colpito alla testa con un bastone anziano è grave in ospedale

di **Antonio Di Costanzo**

Un'aggressione folle, avvenuta vicino alla stazione centrale, in una delle "zone rosse" individuate dalla prefettura perché considerate "più a rischio di proliferazione di forme di illegalità diffusa o di criminalità".

A. B., 71 anni, è finito in gravissime condizioni nell'ospedale Cto a causa dei colpi ricevuti alla testa da un giovane straniero. L'anziano era uscito per portare a passeggio il suo cane quando in via Venezia un trentunenne nato in Camerun ma residente irregolarmente in Italia si è scagliato contro di lui senza alcun apparente motivo, tanto che il pensionato neanche si sarebbe accorto di essere finito nel mirino di quel giovane.

Il camerunense ha stretto forte la sbarra di ferro tra le mani e ha infierito sulla sua vittima, probabilmente scelta a caso, tanto che poco prima aveva provato a fare lo stesso con un altro uomo che passava in strada. Sono stati momenti di terrore e chi ha assistito alla scena è rimasto impietrito da quella violenza senza senso. Panico e fuggi fuggi perché il 31enne non si è accontentato di aver ridotto in fin di vita l'anziano e ha aggredito altre due persone che però sono riuscite ad evitare i colpi di spranga. Poi si è diretto in corso Novara verso la stazione centrale. Qui è stato intercettato dalle volanti della polizia che erano intervenute in zona per la segnalazione di un uomo che stava dando in escandescenza. I poliziotti armati di taser si sono avvicinati all'aggressore, l'hanno bloccato ma all'improvviso lo straniero ha provato a divincolarsi. L'intervento di più agenti del commissariato Vasto-Arenaccia ha permesso l'arresto in flagranza. Lo straniero dovrà rispondere di tentato omicidio, resistenza e possesso di arma impropria.

▲ **Controlli** Un agente di polizia alla stazione centrale

Raid senza motivo nella zona della stazione centrale immigrato bloccato e arrestato per tentato omicidio

Alla polizia i presenti al momento dell'arresto hanno segnalato l'uomo ferito e riverso a terra nella strada poco distante. Il pensionato è stato trasportato prima al Cardarelli è poi trasferito nell'unità operativa di Medicina e chirurgia d'urgenza diretta da Mario Guarino. Le sue condizioni sono giudicate molto gravi e potrebbe essere necessario sottoporlo a un delicato intervento chirurgico. Il pensionato, che risiede in zona, come ogni mattina era uscito con il suo cagnolino ma si è imbattuto nel suo aggressore, probabilmente un senzatetto, che ha scatenato la sua furia.

Il tutto è avvenuto in una zona a ridosso della stazione centrale dove sono aumentati gli sforzi per provare a garantire maggiore sicurezza. Piazza Garibaldi rientra nelle quattro zone rosse individuate a Napoli nell'ambito del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, che si è riunito il primo gennaio, presieduto dal prefetto Michele di Bari. Su indicazione del Viminale il prefetto ha adottato un provvedimento "contingibile ed urgente, della durata di tre mesi di divieto di stazionamento ai soggetti che assumono atteggiamenti aggressivi, minacciosi o insistentemente molesti - determinando un pericolo concreto per la sicurezza pubblica tale da ostacolare la libera e piena fruibilità di quelle aree - e risultino già destinatari di segnalazioni all'autorità giudiziaria per reati in materia di stupefacenti, reati contro la persona, reati predatori, invasioni di terreni o edifici, detenzione abusiva di armi, porto abusivo di armi, porto di armi e/o oggetti atti a offendere".

Ma nessuno è stato in grado di prevedere la folle mattina di un 31enne che si è armato di una spranga di ferro per colpire chi gli passava davanti.

E intanto sull'istituzione delle "zone rosse in città" oggi alle 15 gli attivisti di diversi movimenti protesteranno in piazza Municipio contro "l'idea di sicurezza del governo Meloni".

"Un'idea di sicurezza pericolosa - spiegano in una nota - in quanto cede alla discrezionalità delle forze dell'ordine il compito di allontanare chi si ritiene indesiderato".

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ponticelli

Pregiudicato ucciso Alta tensione in ospedale

Un agguato in chiaro stile camorristico è scattato attorno alle venti e trenta a Ponticelli, tormentata periferia orientale della città dove da tempo si confrontano clan opposti. I killer hanno assassinato Enrico Capozzi, un trentaseienne già noto agli schedari delle forze dell'ordine per associazione camorristica e usura. Gli hanno sparato nella zona di Parco Merola. Erano a bordo di scooter quando hanno affrontato la vittima, colpendola con più proiettili. Il 36enne, secondo una prima ricostruzione investigativa della Mobile, sarebbe legato da rapporti di parentela con la cosca dei Sarno, per anni egemone in quell'area. In precedenza è stato anche parte offesa in un procedimento giudiziario per estorsione contro il clan De Micco. In quella occasione aveva denunciato il boss della fazione avversaria nell'inchiesta del pubblico ministero Antonella Fratello. La pista attualmente battuta dagli inquirenti porta a una vendetta camorristica consumata dai rivali del clan dei De Micco. Capozzi è stato soccorso da alcuni passanti che lo hanno trasportato nel vicino Ospedale del Mare. Ma non c'è stato nulla da fare ed è morto.

A quel punto è esplosa l'ira dei parenti di Capozzi che hanno provato ad assaltare il nosocomio di Napoli est. Scene già viste in simili occasioni negli ospedali napoletani. Alta tensione sino a sera. L'intervento delle forze dell'ordine ha contenuto la rabbia di amici e parenti della vittima. Urla, svenimenti, tentativi di entrare nell'area di emergenza si sono succeduti per quasi un'ora fino a quando la salma è stata portata in obitorio e la folla è andata via. Dall'Asl Napoli 1 fanno sapere che «non si sono registrati nè aggressioni fisiche nè danni alla struttura».

Il caso

Ischia, lascia il marito per amore del parroco e lui si autospende

Il prete non nega la storia al vescovo Villano, che adesso lo sostituirà

di **Pasquale Raicaldo**

Al cuor non si comanda. Così, l'amore tra lei e lui è stato più forte del matrimonio della donna e della vocazione di lui, parroco di esperienza, un incarico diocesano con la Caritas, una figura - dicono oggi i suoi fedeli, raccolti in una piazza infreddolita dall'inverno di Ischia, immancabilmente invasa dalle telecamere - «di cui non si immaginava avesse una relazione».

Questa è la storia di un prete di provincia, 57 anni, e di una donna di 42, sposata e con due bimbi: galeotti gli incontri in sacrestia, qualche voce si è fatta strada fino alla conferma ufficiale della Diocesi. Lui, il parroco, si è trasferito dalla madre e si è autosospeso dalla reggenza delle due parrocchie di cui è assegnatario senza arrampicarsi sugli specchi e ammettendo non solo la relazione, ma di voler continuare la frequentazione. Un amore ricambiato: lei avrebbe già lasciato il marito.

Il fiammifero acceso è finito nelle mani del vescovo di Ischia e Pozzuoli, Carlo Villano, che sta ora provvedendo a nominare un nuovo amministratore per le parrocchie del prete autosospeso, mentre serpeggia imbarazzo negli uffici della Curia vescovile.

Anche perché il caso vanta, da queste parti, un precedente recente: nel 2018 don Gianfranco, parroco a Lacco Ameno, informò l'allora vescovo Pietro Lagnese di essere impegnato in una relazione e di essere in attesa di diventare padre.

La sede della Diocesi di Ischia

Ne scaturì una bufera, con il vescovo che si disse «addolorato per l'accaduto», pur riconoscendo «l'onestà del parroco nell'aver condiviso la fatica nel rimanere fedele all'impegno del celibato». Oggi don Gianfranco ha cambiato vita e rivendica, sui social, il superamento dell'obbligo del celibato da parte della chiesa.

Un tema quanto mai caldo, non solo a Ischia. Del resto, anche se non sono stime ufficiali, la chiesa registra una netta crescita dell'abbandono dei voti: più di 120 mila i preti al mondo tornati sui propri passi, spesso per questioni di cuore. E se il primo tentativo è, talvolta, quello di archiviare i gossip di paese per concedere un periodo sabbatico ai parroci in crisi d'identità (a Ischia due sacerdoti sono stati in passato inviati in ritiro spirituale), più spesso l'epilogo è un voltafaccia all'altare.

Come accaduto a febbraio a Chiusano San Domenico, in provincia di Avellino. Don Antonio Romano, parroco da 23 anni, si confessò – è il caso di dirlo - su Facebook: «Dopo una lunga amicizia – rivelò - ho scoperto di amare una donna con cui condivido sentimenti, aspirazioni, progetti e ideali. Non posso continuare a combattere contro la mia natura».

©RIPRODUZIONE RISERVATA